



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

A Meta di Sorrento finali regionali volley e calcio a 5 e 7
Trenta squadre di calcio a 5 e 7 e di volley U14 e U16 impegnate a Meta di Sorrento per le finali regionali campane. Accadrà sabato 18 maggio, sui campi di Meta, Sant'Agnesello e Vico Equense. Nei saloni della Basilica Pontificia S. Maria del Lauro, a Meta di Sorrento, verranno nel pomeriggio consegnati i premi "Con lo sport per educare alla vita" alla memoria di Antonio Papa e Pasquale Maturò, indimenticabili dirigenti ciessini. Il premio del Csi Napoli «Antonio Papa» è stato attribuito al Volley Volla, mentre all'Oratorio S. Antonio del comitato di Salerno sarà assegnato il premio «Pasquale Maturò». Alla cerimonia interverrà don Alessio Albertini, assistente ecclesiastico nazionale del Csi.



di Vittorio Bosio

Dal Pontefice le parole che trasmettono verità ed emozione

Provo ancora una forte emozione al ricordo dell'incontro di sabato scorso con Papa Francesco. Il dialogo con il Pontefice mi ha fatto vivere un tempo straordinario. Il tempo si è fermato: mi è sembrato che tutto fosse assorbito dal suo paterno abbraccio, dalla forza, dal sostegno e dalla fiducia che ripone nel Centro Sportivo Italiano, negli etemi ideali di solidarietà e fratellanza proposti dall'Associazione e vissuti attraverso la promozione dello sport. Francesco ci ha insegnato il valore delle parole, da non usare per ingannare, ma per trasmettere verità, sentimenti, impegno morale e civile. Abbiamo seguito il suo insegnamento e ci siamo rivolti a lui da figli in dialogo con il padre. Abbiamo

spiegato chi siamo e perché siamo impegnati, ad offrire attività sportive ai giovani, agli adulti, agli anziani. Le nostre porte aperte per tutti coloro che bussano, con una cura particolare per accogliere le persone più fragili, più sole, più indifese. Ho potuto spiegare a Lui che siamo volontari che, strada facendo, hanno ricevuto questo tipo di "chiamata", frequentando l'oratorio o la parrocchia, a volte incontrando educatori sensibili o amici sinceri. In Sala Clementina eravamo quasi 350, in rappresentanza di tutta l'Associazione. Idealmente erano lì le oltre 13 mila società sportive che lavorano sul territorio nazionale, con i loro dirigenti, gli atleti, le famiglie. Vogliamo essere educatori non con vuoti progetti senza anima, ma

accoglienti ed aperti alla relazione con l'altro. L'amore per il prossimo era e rimane il nostro motore. Sappiamo di dovere affrontare tante difficoltà, senza aspettarci ringraziamenti ma pronti a sopportare anche l'ingratitudine. Oggi si parla tanto di volontariato. Noi sappiamo bene cosa sia perché lo facciamo da 75 anni e continueremo a farlo, perché convinti che donarsi agli altri è la vera gratuità e il sorriso che riceviamo in cambio a volte vale più di ogni altra ricompensa. Quello che forse, più di tutti, ho potuto apprezzare appieno è il calore affettuoso dello sguardo del Papa. Sono stato accanto al Santo padre per tutto il tempo che ha voluto dedicare ai saluti, uno ad uno, di tutti i presenti. Ha stretto la mano a tutti e a

tutti ha donato un sorriso, un incoraggiamento, a volte una battuta scherzosa e affabile. Del suo discorso illuminante ho apprezzato questo richiamo alle cose, ai valori, alle esperienze che rendono felici le persone: la fedeltà ai propri obiettivi e la capacità di dare il massimo cercando di superare sé stessi, nel rispetto degli altri. In un mondo in cui non si parla più della ricerca della felicità vera, Papa Francesco ci ha ricordato che Dio ha creato l'uomo per la felicità, per fargli apprezzare la gioia della vita in un contesto di amore reciproco e gratuito. Per tutti noi è stato un incontro indimenticabile, che ci ha toccato il cuore, dandoci forza e morale per il futuro. Grazie Papa Francesco, il Csi le vuole bene.

Papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri del Csi

Lo sport è una grande scuola, a condizione che lo si viva nel controllo di sé e nel rispetto dell'altro e in un agonismo che non faccia perdere il sorriso

Sabato 11 maggio Papa Francesco ha ricevuto in udienza nella Sala Clementina i membri del Csi, per i 75 anni di fondazione. Ecco integralmente il suo discorso:
«Cari amici del Centro Sportivo Italiano! Sono lieto di vedervi quest'oggi, anzi di rivedervi, dopo il nostro incontro di cinque anni fa, del quale conservo un bel ricordo. Saluto il vostro Presidente, che ringrazio per le sue parole, e i Dirigenti. E saluto tutti voi, ragazzi e ragazze, e i vostri allenatori, gli arbitri e gli educatori. State festeggiando il settantacinquesimo compleanno della vostra Associazione, la quale conta più di un milione e duecentomila tesserati, e raccoglie numerosissime società e associazioni sportive, oltre agli iscritti e ai gruppi sportivi parrocchiali e oratoriani affiliati, presenti in ogni parte d'Italia. Le competizioni e le attività che organizzate, rivolte in particolare ai più giovani, ma aperte a tutte le fasce di età, abbracciano un gran numero

La felicità non la si trova nella sregolatezza, ma nel perseguire i propri obiettivi; ci si sente più liberi quando, coi propri limiti, si dà il massimo

sorriso e allenati anche ad accettare le sconfitte. Una grande lezione dello sport, che ci aiuta ad affrontare anche la fatica quotidiana dello studio e del lavoro come pure le relazioni con gli altri, è che ci si può divertire solo in un quadro di regole ben precise. Infatti, se in una gara qualcuno si rifiutasse di rispettare la regola del fuorigioco, o partisse prima del "via", o in uno slalom saltasse qualche bandierina, non ci sarebbe più competizione, ma solo prestazioni individuali e disordinate. Al contrario, quando affrontate una gara, voi imparate che le regole sono essenziali per vivere insieme; che la felicità non la si trova nella sregolatezza, ma nel perseguire con fedeltà i propri obiettivi; e imparate anche che non ci si sente più liberi quando non si hanno limiti, ma quando, coi propri limiti, si dà il massimo. Dobbiamo essere padroni dei nostri limiti e non schiavi dei nostri limiti. Ecco quali orizzonti ci apre il mondo dello sport, e quante sono le conseguenze benefiche, per voi stessi e per tutta la società, di una



«Il gioco è l'attività della gioia per tutti»



Il vostro impegno deve essere ispirato alla gratuità: dare! E per questo è importante nello sport custodire la dimensione amatoriale. È molto importante, perché custodisce la gratuità, la gratuità dell'essere, del darsi

pratica sportiva vissuta come occasione di aggregazione, di crescita e di fraternità. Ecco perché nel vostro Statuto si dice che il Centro Sportivo Italiano intende testimoniare il valore dello sport come strumento per promuovere l'accoglienza, la salute, l'occupazione, le pari opportunità, la salvaguardia dell'ambiente, la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, la coesione

e l'integrazione sociale. Vi potrebbero chiedere come possiate sperare che lo sport sia lo strumento per risolvere tanti e tali problemi, e per realizzare una trasformazione così profonda della nostra società. Possiamo rispondere che lo sport può farlo perché migliora le persone, e può favorire una cultura del dialogo e dell'incontro rispettoso. La lotta con gli

avversari, nelle competizioni sportive, è sempre definita "incontro", e mai "scontro", perché alla fine, sebbene sia meglio vincere, in un certo senso si vince entrambi. Ecco il mondo che sogniamo, e che con determinazione

vogliamo costruire, sulla base di un agonismo sano, che veda sempre nell'avversario anche un amico e un fratello. È questo il cuore della visione cristiana dell'uomo, che per voi è la base anche dell'attività sportiva. Con questo atteggiamento, con questo cuore così allargato, ogni attività sportiva può essere chiamata gioco, giocare. Giocano i bambini; il gioco è l'attività della gioia, sempre. Solo a partire da questa base potremo conseguire ideali così alti e belli. Vi auguro di vivere sempre con gioia la vostra vita associativa e di diventare anche voi missionari negli ambienti che frequentate, trasmettendo la gioia di migliorarsi ogni giorno e tendendo sempre a chi vi circonda la vostra mano amica. Il Signore benedica il vostro cammino, e anche benedica il mio. E voi pregate per me e io prego per voi. Grazie!».

La lotta con gli avversari, nelle competizioni sportive, è sempre definita incontro, e mai "scontro", perché alla fine, sebbene sia meglio vincere, in un certo senso si vince entrambi

con gli occhi di Dio, con gli stessi occhi con i quali Dio guarda me; vedere come vedevo Gesù, vedere come vede Dio. Vuol dire ascoltare le sue parole per capire i suoi sentimenti e cercare di imitare i suoi gesti. Siate certi: dal Vangelo viene fuori un mondo più bello e più giusto, nel quale la diversità degli altri non è motivo di divisione, ma di crescita e di aiuto vicendevole. Vi incoraggio a vivere con questo spirito negli oratori e nelle parrocchie dove operate, e a custodire la fede che vi viene donata, che è il bene più prezioso per la vostra vita. Possiate essere sempre grati a chi vi educa e vi accompagna, agli allenatori, agli educatori, ai genitori e alle vostre famiglie. Possiate essere portatori di speranza in tutti gli ambienti nei quali vi trovate a vivere; e stare sempre vicino a chi tra voi è più debole a causa di una disabilità, in modo che partecipi alle varie attività insieme agli altri e non si senta mai escluso. Possiate anche accompagnare, con la vostra amicizia e il sostegno fattivo, quanti fra voi si dedicano ai progetti di volontariato sportivo internazionale, che state realizzando in diversi Paesi e rappresentano un segno prezioso per il nostro tempo. Questa è gratuità. La vostra attività deve essere ispirata alla gratuità: dare! E

per questo è importante nello sport custodire la dimensione amatoriale. È molto importante, perché custodisce la gratuità, la gratuità dell'essere, del darsi. Vi auguro di vivere sempre con gioia la vostra vita associativa e di diventare anche voi missionari negli ambienti che frequentate, trasmettendo la gioia di migliorarsi ogni giorno e tendendo sempre a chi vi circonda la vostra mano amica. Il Signore benedica il vostro cammino, e anche benedica il mio. E voi pregate per me e io prego per voi. Grazie!».